



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04888 DEI DEPUTATI GRIMALDI E DORI (res. n. 470 del 23 aprile 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, riferita a fatti accaduti presso il carcere minorile di Bologna e, in generale, alla situazione della giustizia minorile, si rappresenta quanto segue.

Giova anzitutto premettere che l'emergenziale e temporaneo trasferimento di un numero massimo di cinquanta giovani adulti (sinora i detenuti ivi trasferiti sono 25), di età compresa tra i 18 e i 25 anni, presso un padiglione autonomo della Casa Circondariale "Dozza" di Bologna, con gestione della suddetta Sezione distaccata dell'IPM "Il Pratello" di Bologna, è stato effettuato esclusivamente al fine di garantire una continuità educativo-trattamentale e costituisce una misura straordinaria e temporanea, indispensabile a fronte delle presenze del comparto detentivo minorile.

La soluzione logistica adottata, peraltro, è stata appositamente programmata ed attuata in vista di tale temporaneo e necessitato trasferimento ed è configurata a tutti gli effetti come Sezione distaccata dell'Istituto Penale Minorile 'Pietro Siciliani' di Bologna, totalmente autonoma e separata dall'area occupata da detenuti adulti, oltre che gestita con personale educativo e di Polizia penitenziaria unicamente proveniente dal Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

E' stata data inoltre centralità alle attività trattamentali, in corso di ulteriore potenziamento.

Non ci si può d'altronde esimere dal sottolineare che le cause che hanno determinato il sovraffollamento non solo non possono essere ricondotte *sic et simpliciter* all'impatto del Decreto Caivano, essendo risalenti nel tempo oltre ad essere riconducibili a molteplici e variegate ragioni.

Si è, più volte ribadito che una delle concause del fenomeno del sovraffollamento è senza dubbio rinvenibile nell'aumento dell'afflusso sul territorio dello Stato di minori stranieri non accompagnati che, ad oggi, superano il 50% della popolazione ristretta.

Considerata la necessità di assicurare le migliori condizioni possibili ai minori e giovani ristretti nelle strutture si è reso, pertanto, improcrastinabile adottare tale soluzione immediata e temporanea. Il tutto nelle more dell'entrata a regime di ben tre nuovi II.PP.MM. (L'Aquila, Lecce e Rovigo), oltre che delle nuove Comunità socio-terapeutiche ad alta intensità socio sanitaria, in grado di accogliere progressivamente i ragazzi portatori di peculiari disagi (soprattutto poli-dipendenze e problematiche psicologiche), così da ottenere un ulteriore effetto deflattivo del comparto detentivo minorile.

In tale contesto, l'ipotesi della concessione in gestione 'temporanea ed esclusiva' al Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, di un padiglione della Casa Circondariale "Dozza" di BOLOGNA, si è rivelata una possibilità concreta – e fruibile a breve – per alleggerire il circuito detentivo minorile.

Tale progetto, quindi, si fonda da un lato sui suddetti presupposti emergenziali e, dall'altro, sui profili, elencati di seguito, che sono stati dettagliatamente illustrati nel corso di un proficuo incontro, tenutosi il 3 marzo 2025, tra il competente Dipartimento e le Istituzioni territoriali.

Oltre i presupposti già citati, si sottolinea che il provvedimento di trasferimento contempla la separazione assoluta dai detenuti ordinari, mediante rigidi modelli organizzativi, strutturali, logistici e di continua vigilanza, che garantiscono la suddetta esigenza fondamentale, nel pieno rispetto del principio di tutela dei giovani, e quindi evitando nel modo più assoluto qualsivoglia rischio di contatto con i detenuti adulti.

E' previsto, altresì, il prioritario impegno nei percorsi trattamentali, con largo impiego di funzionari pedagogici, mediatori culturali ed esperti *ex art.* 80, messi a disposizione dal Dipartimento, con lo scopo di scongiurare l'interruzione dei percorsi rieducativi intrapresi.

Inoltre, è stato assicurato l'impiego esclusivo di personale della Polizia Penitenziaria già assegnata al comparto minorile, anche con finalità di formazione, tanto che è stato assegnato *in loco* un contingente composto da 30 unità, per costituire il quale è stata condotta una ricognizione e selezione interna al DGMC.

Un'ultima considerazione merita di essere svolta, in merito all'assunto, secondo il quale, le modifiche introdotte dal c.d. Decreto Caivano, rappresenterebbero la causa del sovraffollamento del comparto detentivo minorile.

Sul punto appare doveroso premettere che si è reso indispensabile un mirato e ponderato intervento normativo, focalizzato sulla realtà del contesto minorile.

Il Governo ha affrontato con misure rigorose e ben calate nel contesto normativo ed ordinamentale minorile, il contesto in questione, al fine di bilanciare le esigenze di sicurezza della collettività con il principio della finalità rieducativa della pena di cui all'art. 27 della Costituzione.

Ed infatti, non può non evidenziarsi che sussiste una priorità trattamentale, da coniugarsi con la sicurezza sociale, sempre e comunque nell'ottica del preminente interesse del minore.

In tale contesto, il Decreto Caivano ha unicamente rafforzato gli strumenti di intervento attribuiti alla magistratura minorile, con modifiche normative peraltro caratterizzate da una visione sociale di ampio respiro e da misure di carattere special-preventivo e ciò, evidentemente, sulla scorta di rigorosi presupposti giuridici, la cui valutazione è di esclusiva competenza dell'Autorità Giudiziaria.

Sul tema delle modifiche apportate dal Decreto Caivano all'Ordinamento Penitenziario, poi, è appena il caso di sottolineare che l'eventuale trasferimento presso un *'idoneo istituto penitenziario per adulti'* avviene unicamente previa concessione di specifico *nulla osta* da parte del Magistrato di Sorveglianza competente, a carico di detenuti almeno 21enni, la cui condotta abbia turbato o compromesso l'ordine interno o la sicurezza di altri detenuti, anche mediante l'adozione di comportamenti soggioganti.

Si tratta, quindi, di una misura che reca il fine specifico di salvaguardare gli altri ospiti della struttura, spesso di età inferiore, più vulnerabili (cfr. Art. 9 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, c.d. Decreto Caivano).

D'altronde, anche il temporaneo trasferimento di un numero limitato di giovani adulti presso la citata sezione distaccata della Dozza è stato effettuato, in maniera graduale, con la consueta cura ed attenzione al preminente interesse dei minori e giovani adulti tutti.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)